

**CPD 30 settembre 2021**  
**REPORT GRUPPO 5 - AREA 3**

- A partire dalla tua realtà parrocchiale e territoriale, come queste varie realtà si relazionano tra loro e con la comunità parrocchiale?

Innanzitutto è emerso come durante la pandemia molte esperienze positive in corso sono state sospese e molte non sono ancora riprese: centri sociali/diurni, servizi sociali, servizi mensa e di trasporto (per visite, ecc.), cene in oratorio; anche alcuni bar con frequentazioni stabili diventano piccoli "centri anziani". Il parroco/sacerdote era spesso presente in queste realtà, come pure i bambini/ragazzi del catechismo; queste esperienze, come pure la visita nelle case degli anziani da parte di sacerdoti, volontari e bambini del catechismo, sono da recuperare perché sensibilizzano la comunità.

Per quanto riguarda le RSA, il rapporto tra la comunità e alcune di esse, soprattutto quelle dei paesi piccoli, è buono, il parroco e/o volontari della parrocchia sono presenti e ben accetti e viene anche garantita la celebrazione della S. Messa; in altre si può dire inesistente; soprattutto nella RSA più grandi, che fanno riferimento a un territorio vasto e quindi hanno in prevalenza ospiti che vengono da fuori, il rapporto con la comunità è meno intenso.

In una parrocchia del centro città di recente hanno preso il via iniziative pomeridiane per anziani ospitate in oratorio e organizzate da un'associazione in collaborazione con il Comune.

- Che cosa è auspicabile promuovere da parte della comunità parrocchiale per arricchire il territorio di reti di solidarietà e di appartenenza?

La parrocchia deve essere promotrice e garante di queste reti; occorre trovare persone capaci di ascolto, che ricontattino e vadano a trovare gli anziani, soprattutto quelli che non possono uscire (anche per paura del Covid); poi è importante favorire iniziative per piccoli gruppi e di scambio intergenerazionale, anche se in passato alcuni tentativi di aprire il bar dell'oratorio ad anziani e ragazzi hanno incontrato difficoltà (es. per il disturbo); viene proposto di favorire il "buon vicinato", anche se si è consapevoli che è più facile nei paesi piccoli; altra iniziativa auspicata è l'istituzione della figura dell'amministratore di sostegno per gli anziani più soli.

È stato poi ricordata la cura da parte dei preti più giovani nei confronti dei confratelli più anziani, anche se è difficile farli vivere insieme, perché c'è l'abitudine a stare da soli.

Si è invitato a prendere atto che i volontari invecchiano e il ricambio è complesso, anche per via della pandemia; in merito è stato segnalato che in una RSA dell'hinterland è stata costituita un'associazione dei volontari per favorire stabilità della presenza e ricambio.

Infine è stato proposto che il Consiglio Pastorale Diocesano riproponga questo metodo di lavoro sugli anziani anche nelle CET e nelle parrocchie per promuovere la conoscenza di quello che già c'è, fare discernimento e favorire la nascita di una rete.

- È possibile, vogliamo, avviare un lavoro di ripensamento/riconversione di alcune strutture parrocchiali senza distinzione, in questa direzione?

Sono stati portati esempi di strutture parrocchiali già dedicate a questo ambito come appartamento per malati psichiatrici anziani e minialloggi per anziani.

Questo lavoro di ripensamento/riconversione è considerato una bella idea, ma probabilmente la parrocchia da sola non ha le forze e le competenze per gestire queste strutture, quindi meglio che se ne faccia promotrice unendo le forze e facendo rete. Soprattutto è stato sottolineato che la parrocchia non deve pensare di realizzare RSA o doppioni di strutture già esistenti e funzionanti, ma luoghi che favoriscano le relazioni degli anziani durante il giorno o appartamenti parrocchiali da mettere a disposizione di anziani con spazi privati e servizi in comune.

È stato poi evidenziato che le strutture più libere che potrebbero essere destinate alla riconversione sono quelle che si trovano nei paesi più piccoli, dove spesso però mancano sia tanti servizi, per cui non ci si andrebbe a stare volentieri, sia le risorse per questi interventi.

**CPD 30 settembre 2021**  
**REPORT GRUPPO 5 - AREA 3**

Principali questioni emerse e ulteriore confronto libero

Nel successivo confronto si è tornati principalmente sui temi del “buon vicinato” e della riconversione delle strutture e sono emersi come ulteriori spunti la formazione e l’accompagnamento alla morte e l’importanza degli stili di vita, in quanto lo stato di salute dell’anziano dipende in gran parte da come ha vissuto.

Proposte, richieste, indicazioni

Questo in conclusione l’esito in sintesi del confronto all’interno dei due gruppi riuniti:

- favorire la formazione degli anziani e di chi li accompagna, con un particolare focus sull’accompagnamento alla morte;
- avere maggiore attenzione verso le realtà che si occupano degli anziani nel territorio;
- favorire il “buon vicinato” per ricreare buone relazioni;
- porsi la questione della diminuzione del volontariato anche come conseguenza della pandemia e pensare a possibili soluzioni;
- riproporre con modalità analoghe la riflessione sugli anziani fatta dal Consiglio Pastorale Diocesano anche nelle CET e nelle parrocchie per un discernimento sulla realtà per poter poi creare una rete;
- il ripensamento/riconversione di alcune strutture parrocchiali non deve vedere la parrocchia operare in modo autonomo, ma in rete, e questa azione va rivolta soprattutto in direzione della realizzazione di strutture intermedie tra la permanenza in casa e l’ingresso in una RSA dell’anziano.